



COMUNE DI MONTORIO AL VOMANO

Passeggiata per Montorio



...tra Storia e Cultura

Questa è la seconda edizione di un opuscolo pubblicato nel 2009 a cura della Biblioteca Civica, che ha usato il materiale raccolto dagli alunni di alcune classi dell'Istituto Tecnico Commerciale "B. Pascal" di Montorio al Vomano.

Questo opuscolo vuole illustrare il patrimonio culturale e artistico della nostra città che Manlio Patriarca ha chiamato in un suo libro "Llu bbelle Mendurije nustre".

Non è stato facile presentare in forma sintetica i monumenti e i siti di un certo interesse, dal momento che Montorio al Vomano ne è veramente ricca. Tuttavia, i suoi tesori sono rimasti a lungo sconosciuti perfino agli stimatori più attenti.

Nel marzo del 2006 la nostra città ha ospitato la "Festa di primavera" del FAI (Fondo Ambiente Italiano).

I visitatori forestieri sono stati piacevolmente sorpresi dalla dovizia di opere d'arte, scoprendo così che Montorio, culturalmente, è stata raggiunta dagli influssi di centri della Penisola più all'avanguardia nei secoli XVI e XVII, come Roma, Bologna e Venezia. Pertanto, noi abbiamo azzardato le seguente ipotesi: la nostra città ha avuto, in quel periodo, mecenati piuttosto altolocati. Basti pensare a Vittoria Camponeschi Carafa, madre del papa Paolo IV.

Oltre alla descrizione dei luoghi più notevoli dal punto di vista storico e artistico, compresi tra via della Conserva e la Fonte Vecchia in via dei Mulini, abbiamo fornito notizie peculiari sulle tradizioni che maggiormente identificano Montorio.

Un sentito grazie è rivolto a tutti gli autori di opere che, a vario titolo, hanno raccontato "le storie diverse" e che ci hanno offerto materiale per poter realizzare questa sintesi. Ci scusiamo, al tempo stesso, con loro e con altri "addetti ai lavori", se ci sono incongruenze o inesattezze dovute a questioni storiografiche di cui noi non ci siamo occupati.



Dilva Panzone

This is the second edition of a brochure published in 2009 by the Civic Library, which used the material collected by the students of I.T.C. (Technical Commercial Institute) of Montorio al Vomano.

The brochure wants to illustrate the cultural and artistic heritage of our city, what Manlio Patriarca has called in his book "Llu bbelle Mendurije nustre".

It was not easy to present the monuments and sites of a certain interest in summary form, since Montorio al Vomano has so many. However, its treasures have long remained unknown even to the most attentive admirers.

In March 2006 our city hosted the "Spring Festival" of FAI (Italian Environment Fund).

Foreign visitors were pleasantly surprised by the wealth of works of art, thus discovering that Montorio, culturally, was influenced in the sixteenth and seventeenth centuries by the most avant-garde centers of the peninsula, such as Rome, Bologna and Venice. Therefore, we have ventured the following hypothesis: our city had, at that time, rather high-level patrons, just think of Vittoria Camponeschi Carafa, mother of Pope Paul IV.

In addition to the description of the most remarkable places from the historical and artistic point of view, included between via della Conserva and the Fonte Vecchia in via dei Mulini, we have provided specific information on the traditions that most identify Montorio. Heartfelt thanks is addressed to all the authors of works that, in various capacities, have told "different stories" and have offered us material to be able to realize this synthesis. We apologize at the same time with them and other "insiders", if there are inconsistencies or inaccuracies due to historiographical issues that we have not dealt with.

Dilva Panzone



Montorio dista 10 Km dal capoluogo Teramo, conta circa 9000 abitanti; è a 265m sul livello del mare, misura 53,49 Km², si trova in una conca ad una distanza favorevole tra mare e monti.

Il paese è attraversato dal **fiume Vomano**.

Le vicende tristi e liete del nostro paese sono intimamente legate a questo fiume che nel passato era il "mare" dei montoriesi in un punto che si chiama "la jaunt" dove i giovani andavano a bagnarsi tant'è vero che il poeta dialettale, **Manlio Patriarca**, gli ha dedicato una poesia chiamata "La spiaggia dei poveretti" (*La spiagge de li poverille*).

Montorio si trova sulla sponda sinistra del fiume, il nucleo più antico ha l'aspetto di un anfiteatro con più ordini di case situate a scaglioni. Il suo nome, opinione condivisa da molti, deriva da **Mons Aureus** monte d'oro, suggerito agli antichi abitanti dalla fertilità delle campagne che producono cereali in grande quantità. Non a caso lo stemma della città rappresenta i tre colli con tre spighe di grano o di orzo⁽¹⁾.

Per il nome Vomano, invece sono state formulate due ipotesi: si pensa che esso derivi da Inumano per la sua forza distruttiva, oppure dal mormorio delle sue acque che assomiglierebbe alla vox humana.

Montorio è dominata principalmente da **tre colli** che la racchiudono appunto in un anfiteatro; essi sono il **colle di Santa Giusta** che si innalza subito sopra il Viale Duca degli Abruzzi e dove si trova la chiesa omonima che venne edificata nel 1681 ed è stata per secoli, meta di importanti processioni, sorgeva su una vastissima area e possedeva vari altari di cui ora rimangono solo

Montorio is 10 km from the capital of Teramo. The entire municipality has about 9,000 inhabitants, is 265 m above sea level, measures 53,49 sq km and is located in a basin at a favorable distance between sea and mountains.

It is crossed by the **river Vomano**.

The sad and happy events of the town are intimately linked to this river which, in the past, was the "sea" of the montoriesi, in a place called "la jaunt", where the young people went to bathe. So much so that the dialect poet, Manlio Patriarca, dedicated a poem entitled "La spiaggia dei poveretti" (*La spiagge de li poverille* "The Poor Men's Beach").

Montorio is located on the left bank of the river and has the appearance of an amphitheater with several ranks of houses located in echelons.

Its name - an opinion shared by many - comes from **Mons Aureus**, that is, a mountain of gold, suggested to the ancient inhabitants by the fertility of the countryside that produce cereals in large quantities. It is no coincidence that the emblem of the city represents three hills with three ears of wheat or barley.*

For the name Vomano there are two hypotheses: it is thought that it derives from Inhuman due to its destructive force, or from the murmur of its waters that would resemble the vox humana.

Montorio is dominated mainly by three hills that enclose it in an amphitheater. They are the **Santa Giusta hill**, which rises immediately above the Viale Duca degli Abruzzi and where there is the church of the same name that was built in 1681 and for centuries a destination for important processions. It stood on a vast area and possessed various altars of which only a few remain.

miseri resti. Per diversi anni fu luogo di sepoltura della città, particolarmente venerato dai montoriosi.

Proseguendo ad ovest troviamo il **colle San Carlo** detto dai montoriosi semplicemente "**Iu Colle**" che costituisce il cuore della cittadina e sul quale si vedono i resti del **Forte San Carlo**, imponente fortificazione eretta nel 1685 per la lotta al brigantaggio e mai portata a termine; infine c'è il **Colle di Santa Lucia** che si raggiunge attraverso Via Giacomo Leopardi.

Montorio ha origini antichissime e se **Plinio il Vecchio** nella sua **Naturalis Historia** ci parla del fiume Vomano, **Tolomeo**, astronomo e geografo accenna ad una città dell'**Ager Pretuzianus** chiamata "Beregra oppure Beretra", e forse ubicata nell'attuale Contrada Venaquila, sulla vecchia strada per L'Aquila. Gli storici la ritengono quasi unanimemente antenata di Montorio, tanto più che negli stessi luoghi sono stati trovati resti di un tempio di Ercole.

Durante il Medio Evo sicuramente Montorio subì una totale distruzione del primitivo nucleo abitativo seguendo la sorte di Teramo.

Nel XIV secolo la cittadina diventò **Universitas** e legò le sue vicende agli **Aragonesi** nella lotta per la successione al trono del **Regno di Napoli**, quando nel 1425 morì la regina Giovanna.

Con la vittoria di **Alfonso di Aragona** nel 1442, i **Camponeschi** signori di Montorio ottennero molti vantaggi per la loro contea.

Montorio ebbe una parte attiva nella **Congiura dei Baroni**, che si ribellarono al dispotismo di **Ferdinando I** e nel 1486 fu combattuta una battaglia in un luogo denominato successivamente **largo Rosciano** (ovvero Rossano, da rosso per il sangue versato durante il combattimento).

In seguito l'Abruzzo e quindi anche Montorio furono dominate dagli Spagnoli e uno degli eventi più importanti fu la lotta al brigantaggio.

Durante la rivoluzione francese, con la nascita della Repubblica Partenopea del 1799, ancora una volta la cittadina fu teatro di scontri.

Nel 1813 Montorio comprendeva tre Comuni: Montorio, Valle San Giovanni e Crognaleto.

Con il Risorgimento, anche Montorio ebbe la sua vendita e i suoi carbonai: ci furono vittime come **Michelangelo Runcini**, **Gemma Nicolini** e **Ilario Vitelli**.

NOTA - Si può trovare conferma della derivazione del nome di Montorio in due versi inseriti in uno stemma civico con tre spighe sui tre monti. Purtroppo, oggi, non più osservabili nella facciata dell'antico palazzo dell'università: "Est mihi pax custos ideo sum tuta procellis, desuper auratis montibus alma Ceres" (Q. Celli, **Memorie e glorie di Montorio al Vomano**, pag. 135)

For several years it was the burial place of the city particularly revered by the inhabitants of Montorio.

Continuing to the west, we find the **hill of San Carlo**, called by the Montoriosi simply "**Iu Colle**", which is the heart of the town and on which you can see the remains of Fort San Carlo, an imposing fortification erected in 1685 for the fight against banditry and never brought to completion. Finally, there is the **Colle Santa Lucia** that can be reached through Via Giacomo Leopardi.

Montorio has ancient origins and if Pliny the Elder, in his **Naturalis Historia**, talks about the Vomano river, Ptolemy, the astronomer and geographer mentions a city of the Ager Praetutianus, "Beregra or Beretra", perhaps located in the current Contrada Venaquila, on the old road to L'Aquila. Historians almost unanimously consider it the ancestor of Montorio, especially since in the same places remains of a temple dedicated to Hercules have been found.

During the Middle Ages Montorio certainly underwent the total destruction of the primitive housing nucleus, following the fate of Teramo.

In the fourteenth century the town became **Universitas** (municipality, association) and linked its events to the Aragonese in the struggle for the succession to the throne of the kingdom of Naples, when in 1425 Queen Giovanna died.

With the victory of Alfonso of Aragon, in 1442, the Camponeschi, lords of Montorio, obtained many advantages for their county.

Montorio played an active part in the Conspiracy of the Barons, who rebelled against the despotism of Ferdinando I and, in 1486, a battle was fought in a place later called Largo Rosciano (red for the blood of the fight).

Later, Abruzzo and, therefore, also Montorio were dominated by the Spaniards and one of the most important events remains the fight against banditry for which Fort San Carlo was designed.

During the French Revolution, with the birth of the Parthenopean Republic of 1799, once again the town was the scene of clashes.

In 1813 Montorio included three municipalities: Montorio, Valle San Giovanni and Crognaleto.

With the Risorgimento, also our city had its sale and its carbonari: there were victims like Michelangelo Runcini, Gemma Nicolini and Ilario Vitelli.

NOTE - "You can find confirmation of the derivation of the name of Montorio in two verses inserted in a civic coat of arms, with the three ears on the three mountains, unfortunately no longer observable in the façade of the ancient university building: Est mihi pax custos ideo sum tuta procellis, desuper auratis montibus alma Ceres (Q. Celli, **Memories and glories of Montorio al Vomano**, page 135)



Il centro storico di Montorio si presenta dunque come un arco delimitato sia a est che ad ovest da due fontane e due torrenti, oggi entrambi ricoperti. La **fontana della Conserva** è ubicata dietro la chiesa parrocchiale di San Rocco, aveva un **lavatoio**, oggi modificato, è rimasto invece il **Mascherone**; davanti scorreva questo ruscello, detto "**fosso**" mentre l'acqua della fontana sgorga da un'altra sorgente.

Questa zona fu teatro della **battaglia di Rosciano** (1486) citata dagli storici e narrata alla fine dell'800 da **Vincenzo Runcini** in un romanzo dove si mescolano finzione e realtà: **La difesa di Montorio**. Nel rione è rimasta infatti l'unica porta di accesso al paese. Quindi l'antico abitato, si snodava da qui fino all'altra fontana detta **Fonte Vecchia**, nel quartiere dei Mulini.

Sulla **Piazza Orsini** (ex P. della Vittoria) si affacciano il **Palazzo dell'Universitas**, la **Chiesa di San Rocco**, di **Sant'Antonio**, il **Palazzo marchesale** della famiglia Camponeschi con portale e diversi affreschi che risalgono all'incirca al 1522. Sullo stesso lato troviamo il portale di **palazzo Petrei** con uno stemma d'impianto

The historic center of Montorio looks like a bounded arc, both east and west, from two fountains and two streams, both now covered. The **Fontana della Conserva** is located behind the church of San Rocco. Once it had a wash house, now modified, while the **Mascherone** remained; in front of it flowed a stream, called "**ditch**", while the fountain water flows from another source.

This area was the scene of the battle of Rosciano (1486), cited by historians and narrated at the end of the nineteenth century by Vincenzo Runcini, in a novel where fiction and reality are mixed together: **The defence of Montorio**. In fact, the district has remained the only gateway to the country. Therefore, the ancient settlement ran from here to the other fountain called **Fonte Vecchia**, in the Mulini district.

Piazza Orsini (former Piazza della Vittoria) is overlooked by the **Palace of the Universitas**, the **Church of San Rocco**, of **Sant'Antonio**, the **Palazzo marchesale** of the Camponeschi family with portal and several frescoes dating back to around 1522. On the same side we find the portal of **Palazzo**





seicentesco.

Il palazzo dell'Università, antica sede del Comune fu costituito nel 1515 rimaneggiando un edificio già esistente, forse l'ospedale che dipendeva dalla chiesa di Sant'Antonio.

Il palazzo i cui locali occupano anche la parte superiore della porta della Conserva, presenta sopra le finestre le scritte:

1) *Si Deus pro nobis, quis contra nos?*
Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?
(San Paolo, **Lettera ai Romani** 8.31)

2) *Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur.*

Con la concordia le piccole cose crescono, con la discordia anche le più grandi vanno in rovina. (Sallustio, **La guerra di Giugurta** 10.6)

L'impianto urbanistico attuale, ricalca con ogni probabilità la disposizione antica: dalla via del Colle al fiume Vomano. La parte bassa dell'abitato è percorsa da tre strade principali: **via Beretra** "se rrite", **corso Valentini** "lu Caurse" e **via Urbani** "la strada de soute", unite da una fitta rete di vie secondarie. Dalla via del Colle si diramano con un orientamento est-ovest una serie di stradine parallele strette e disposte su differenti livelli chiamate **ruatte**, termine francese (*rue*).



Una Passeggiata per Montorio

zo Petrei with a seventeenth-century coat of arms.

The Palace of the University, the former seat of the Municipality, was built in 1515, remodeling an existing building, perhaps the hospital that depended on the church of Sant'Antonio.

Its premises also occupy the upper part of the Porta della Conserva. Above the windows you read the inscriptions:

1) *Si Deus pro nobis, quis contra nos?*
If God is for us, who will be against us?
(Saint Paul, **Letter to the Romans** 8, 31)

2) *Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur.*

With harmony, little things grow, with discord the greatest ones fall into ruin.
(Sallust, **The War of Jugurtha** 10, 6)



The current urban layout probably follows the ancient layout: from the Via del Colle to the Vomano river. The lower part of the inhabited area is crossed by three main roads: **via Beretra** "se rrite", **corso Valentini** "lu Caurse" and **via Urbani** "la strate de soute", joined by a dense network of secondary roads. From the Via del Colle branches off, with an East-West orientation, a series of parallel streets, narrow and arranged on different levels called "**ruatte**", French term (*rue*).



La chiesa di San Rocco, in Piazza Orsini, ha una facciata composta da due corpi distinti che si giustappongono con un leggero angolo. Essi corrispondono alle due successive fasi edilizie della chiesa. A sinistra c'è il primo nucleo fondato nel 1527 da Vittoria Camponeschi, portato a termine nel 1543 da Giovanni Carafa ed eretto a Collegiata nel 1559 da Paolo IV. A destra vi è l'ampliamento seicentesco che reca sul portale la data 1673⁽¹⁾. La facciata della parte più antica ha una muratura in conci quadrati e corsi regolari giustapposti a secco, portaletto coronato da una lunetta con fregio a palmette sulla cornice esterna. Moderna è la maiolica al centro raffigurante l'Annunciazione di Maria, come quella nel tondo che rappresenta San Rocco (1971).

L'architrave piano del portale reca al centro il monogramma bernardiniano⁽²⁾, ed è sorretto da mensole decorate da un fiore; i montanti laterali sono scanalati ed hanno capitelli a decoro floreale. Al di sopra del portale vi è una finestra ad occhio, due ad arco si aprono sul coronamento. Un ampio cornicione modanato fa da raccordo con il corpo seicentesco che presenta un portale a timpano spezzato decorato sull'architrave da una protome d'angelo alata con ricco festone e sul timpano dallo stemma di Montorio, datato 1633, sormontato da una croce e affiancato da due rilievi con pisside ed ostia. Su questa si apre una grande finestra centrale.

The church of San Rocco, in Piazza Orsini, has a façade composed of two distinct bodies, which are juxtaposed with a slight angle. They correspond to the two subsequent building phases of the church. On the left is the first nucleus desired in 1527 by Vittoria Camponeschi, completed in 1543 by Giovanni Carafa and erected in Collegiate in 1559 by Paul IV. On the right there is the seventeenth-century extension which bears the date 1673⁽¹⁾ on the portal. The façade of the oldest part has a masonry in square blocks and regular courses juxtaposed dry, a small portal with a lunette depicting the Annunciation of Mary and a palmette frieze on the external frame. Modern is the majolica at the center like the round that reproduces San Rocco (1971).

The flat architrave of the portal shows the monogram (Signum Christi) of Saint Bernardine of Siena⁽²⁾, and is supported by shelves decorated with a flower; the side uprights are grooved and have capitals with floral decorations. Above the portal there is an eye window, two arched openings onto the crown. A wide molded cornice connects the seventeenth-century body, which has a broken tympanum portal, decorated on the architrave by a winged angel protome with rich festoon and, on the tympanum, by the coat of arms of Montorio, dated 1673, surmounted by a cross and flanked by two reliefs with pyx and host. On this opens a large central window.

Sulla parte posteriore si erge, a sinistra, un campanile con orologio, forse collegato ai lavori di ampliamento seicenteschi, successivamente oggetto di modifiche e ricostruzioni ottocenteschi (1859) e moderne. La **Torre dell'orologio** venne costruita nel 1560, fra il palazzo dell'Università e la prima navata della chiesa matrice. Fu modificata nel 1811 e vi fu collocato un magnifico quadrante di maiolica, opera delle fabbriche di Castelli; nel 1813 subì un'altra trasformazione e poi la vecchia macchina dell'orologio fu sostituita da una nuova, fornita dalla ditta Cesare Fontana



On the back there is a bell tower with a clock on the left, perhaps connected to the seventeenth-century enlargement works, later the object of modifications and reconstructions of the nineteenth century (1859). The **clock tower** was built in 1560, between the University Building and the first nave of the master church. The tower was modified in 1811 and houses a magnificent majolica dial, a work of the Castelli factories; in 1813 it underwent another transformation and later the old clock machine was replaced by a new one, supplied by the Cesare Fontana company of Milan.

In the outer wall of the sacristy a fragment of epigraph is put back in place; a slab with a pyx and host very similar to the two placed above the door of 1673 and a fragment with a grape branch, dating between the eleventh and twelfth centuries.

Inside, the division into two bodies, connected by arches that broke through the right wall of the sixteenth century church, was eliminated in the 1930s creating a single rectangular room with a single chapel on the left of the main altar, which corresponds to the same space on the right from where you access the sacristy rooms. The marvelous golden wooden altars, enriched with spiral columns, wooden statues of saints, symbol of the Baroque style, gave and still give the temple a warm tone of opulence. They were built between 1600 and 1700. The oldest is the **high altar**, supposedly the work of an excellent artist from Lanciano; the others perhaps by the Venetian master Giambattista Minelli, assisted by other artists. The canvas of the high altar represents **"The Last Supper"** and is an imitation of Livio Agresti, who painted a cycle of frescoes in the Oratory of the Gonfalone located in a side street of Via Giulia in Rome. "The Last Supper" has a history that

rimessi in opera un frammento di epigrafe; una lastra con pisside ed ostia molto simile alle due poste sopra il portale del 1673 e un frammento con tralcio d'uva, databile tra l'XI e il XII secolo. All'interno la suddivisione in due corpi collegati da archi che sfondavano la parete destra della chiesa cinquecentesca è stata eliminata negli anni '30, creando un unico ambiente rettangolare con un'unica cappella sulla sinistra dell'altare maggiore, cui corrisponde un medesimo spazio a destra dal quale si accede ai locali della sacrestia. I meravigliosi altari in legno dorato, arricchiti con colonne tortili, statue lignee di apostoli e santi, simboli tipici dello stile barocco, davano e danno tuttora al tempio un caldo tono di opulenza. Essi furono costruiti tra il 1600 e il 1700. Il più antico è l'**altare maggiore** presumibilmente opera di un ottimo artista di Lanciano, altri forse del maestro Giambattista Minelli veneziano, coadiuvato da altri artefici. La tela dell'altare maggiore rappresenta **"L'ultima cena"** ed è imitazione di Livio Agresti, che ha dipinto un ciclo di tele all'oratorio del Gonfalone situato in una traversa di Via Giulia a Roma. L'Ultima Cena ha una storia che, mentre sul piano devozionale la lega strettamente al



territorio della Valle del Vomano, su quello figurativo rimanda ad aree esterne italiane e non. La Tela conserva ancora una sontuosa imponenza e campeggia sull'altare e nella chiesa come quel fulcro d'attenzione decorativa e culturale che dovette essere in passato. A Montorio il significato dell'ultima Cena è dichiarato espressamente come transustanziazione operata dal sacerdote. Sembra dunque che per quanto ispirato ad un modello romano già appartenente ad un luogo e ad un ambiente culturale controriformistico come l'Oratorio del Gonfalone, il dipinto di Montorio del 1607, n'accenna ulteriormente l'ortodossia. Perché ciò sia possibile il suo autore aggiunge alla rappresentazione una specie di didascalia *"pisside ed ostia"* solo in apparenza poco evidente, ma centrale nelle preoccupazioni della confraternita committente e certamente di senso indiscusso per i fedeli della collegiata di San Rocco. La storia locale dell'ultima Cena si ricostruisce attraverso le non molte fonti relative alla stessa collegiata e specialmente attraverso i dati d'alcune visite pastorali. La prima confraternita della chiesa di San Rocco fece costruire, sul lato sinistro della navata, una cappella del corpo di Cristo, primo nucleo di un'intera seconda navata che sarebbe stata completata entro la prima metà del seicento con un altare del Sacramento su cui fu posta la tela dell'ultima Cena.

Al di sotto della cappella, la confraternita disponeva di un proprio ambiente adibito a deposito per casse d'olio, cera, paramenti diversi da utilizzare durante le processioni del sacramento che, con un certo prefissato rituale, si svolgevano presso gli infermi ed i morenti, utilizzando un baldacchino mobile.

Le statue lignee ai lati rappresentano San Giuseppe e San Gioacchino. Sulle bugne alla base delle colonne sono dipinti un San Rocco e un San Benedetto Abate. La cappella di sinistra prende il nome dalla tela che rappresenta la

on the devotional plane closely links it to the territory of the Valle del Vomano, while on the figurative one it refers to external areas in Italy and elsewhere. The canvas still has a sumptuous grandeur and stands on the altar and in the church as that fulcrum of decorative and cultural attention that it must have been in the past. In Montorio the meaning of "The Last Supper" is expressly declared as transubstantiation by the priest. It seems, therefore, that although it is inspired by a Roman model already belonging to a place and a Counter-Reformation cultural environment such as the Oratorio del Gonfalone, the painting of Montorio in 1607 further accentuates its orthodoxy. For this to be possible, its author adds to the representation a kind of caption - pyx and host - only apparently not very evident, but central to the concerns of the commissioning confraternity and, of course, of undisputed sense for the faithful of the Collegiate Church of San Rocco. The local history of the Last Supper is reconstructed through a few sources related to the same Collegiate and, especially, through the data of some pastoral visits. The first confraternity of the church of San Rocco built a chapel on the left side of the nave of the body, the first nucleus of an entire second nave, which was completed by the first



half of the seventeenth century with an altar of the Sacrament on which the canvas of the Last Supper was placed. Below the chapel, the confraternity had its own room used as a deposit for cases of oil, wax, different vestments to be used during the processions of the Sacrament that, with a particular ritual, took place among the sick and dying, using a mobile canopy. The wooden statues on the sides represent Saint Joseph and Saint Joachim. On the ashlar at the base of the columns are a Saint Roch and a Saint Benedict the Abbot. The left chapel takes its name from the canvas that represents the

Resurrezione di Cristo:

situata sull'altare di legno intagliato e dorato di primo settecento è attribuito a **Vincenzo Pagani** (1500 c.a.), allievo della scuola di Lorenzo Lotto che ha operato nella zona dell'Ascolano. Essa è di dimensioni notevoli, di gran qualità e vi confluiscono caratteri stilistici rari: il bel Cristo ha una forma irrequieta, animata da sfolgorii e fosforescenze coloristiche. Un'altra osservazione può essere riservata all'architettura e alla decorazione plastica del sepolcro, il bellissimo monocromo, quasi ricorda "l'amor sacro e l'amor profano" di Tiziano. Quest'insieme d'architettura e plastica architettonica rende un singolare sapore correggesco; se si ammette che i lavori di costruzione procedessero normalmente, si deve convenire che la dotazione del dipinto fissata per 1530 è molto credibile.

Quest'altare dedicato a San Rocco, in origine aveva al centro era il **busto del Santo**⁽³⁾. Le statue lignee che sono ai lati rappresentano **San Pietro** e **San Paolo**. L'altare di destra dedicato a **San Francesco di Paola**, riporta scene della vita del Santo, quasi del tutto cancellate dai segni del tempo. La tela sulla parte superiore rappresenta la **SS. Trinità**. Le statue dell'altare di sinistra dedicate alla Madonna rappresentano **San Pietro Martire** e **San Tommaso Becket**. La scultura superiore rappresenta l'incoronazione della Madonna (ma la scritta "Regina Coeli" fu per errore posizionata sull'altare di fronte), o si può supporre che ci sia stato uno spostamento e dove, oggi si trovano le rappresentazioni della vita di San Francesco forse c'erano i misteri del Rosario. Nel luglio 1636 si impianta per la prima volta l'**organo nuovo** in San Rocco venuto da Napoli; nel 1735 ne fu donato un altro dal cittadino **Pietro Carlei**. L'organo a tre specchi è in legno dipinto, decorato con ca-



Resurrection of Christ:

located on the carved and gilded wood altar of the early eighteenth century, it is attributed to **Vincenzo Pagani** (c. 1500), pupil of Lorenzo Lotto's school active in Ascoli. It is of considerable size, of great quality, and it contains rare stylistic features: the beautiful Christ has a restless shape, animated by color fading and phosphorescence. Another observation can be reserved for the architecture and the plastic decoration of the sepulcher, the beautiful monochrome recalls almost "the sacred love and profane love" of Titian. This set of architectural and plastic architecture marks a singular

Correggio taste; if it is admitted that the construction work proceeded normally, it must be agreed that the dating of the painting, set at 1530, is very credible.

This altar, now dedicated to Saint Roch, originally had the **bust of the Saint**⁽³⁾ at the center. The wooden statues on either side represent Saint Peter and Saint Paul. The right altar, dedicated to Saint Francis of Paola, shows scenes

from the life of the Saint, almost completely erased from the signs of time. The canvas on the top represents the Holy Trinity. The statues of the left altar, dedicated to Our Lady, represent Saint Peter Martyr and Saint Thomas Becket. The upper sculpture represents the coronation of Our Lady (but the inscription "Regina Coeli" was mistakenly placed on the opposite side, or we can suppose that there has been a displacement, and where today we find the representations of the life of St. Francis perhaps there were the mysteries of the Rosary). In July 1636, for the first time, the new organ in

San Rocco came from Naples; in 1735 another was given by the citizen **Pietro Carlei**. The three-mirror organ is made of painted wood, decorated with naked caryatids emerging from an acanthus head, angel winged protomes, ba-



riatidi ignude nascenti da un cespo d'acanto, protomi alate d'angelo, basi con fiori e festoni e amorini che sorreggono i capitelli dei montanti laterali. Le canne di prospetto, di numero 31, sono di stagno, suddivise in tre cuspidi, alcune hanno decorazione a tortiglione. La tastiera non è quella originale. Nella sacrestia si conserva: un antico armadio di legno, la statua di San Rocco tutta in argento del 1790, fatta a spese del popolo e dei canonici, opera del napoletano **Francesco Tomaselli**; un piviale ed una pianeta in seta, ricamata in oro e in seta, veri e propri capolavori dell'arte del ricamo, dono del **Cardinali Marcello Crescenzi**, un mezzo busto di **San Rocco** del 1500, una ceramica di **Castelli** del 1750 raffigurante il battesimo di Gesù, una statua lignea di **Santa Lucia**, ed ancora altri oggetti pregevoli. Il coro in legno fu scolpito da **Lorenzo Grande** nel 1767 "spendendo 50 ducati" attualmente è sistemato ai lati dell'altare maggiore. Due grandi quadri sono posti sopra i confessionali, quello di destra rappresenta "**La Vergine Adolorata e Santi**" (San Francesco, San Vincenzo Ferreri, San Luigi Gonzaga e San Biagio), quello di sinistra rappresenta "**L'Assunzione della Madonna**", con figure d'apostoli: è la copia di un quadro d'**Annibale Carracci**, pittore del 600, e l'originale si trova nella chiesa di Santa Maria del Popolo a Roma. Questo quadro fu donato dal cittadino **Pietro Carlei** insieme ad un nuovo organo nel 1736 ed egli vi è effigiato insieme ad una sua sorella. La collegiata conserva un ricco archivio parrocchiale con bolle papali, pergamene, codici, registri capitolari interessanti, registri di contenuto laico con elenchi di beni catastali, Decreti di vario contenuto.

ses with flowers and festoons and cupids that support the capitals of the side uprights. The 31 pipes of the façade are of tin, divided into three cusps, some have a spiral decoration. The keyboard is not the original one. In the sacristy are preserved: an antique wooden cupboard, the statue of Saint Roch all of silver from 1790, made at the expense of the people and the canons, the work of the Neapolitan **Francesco Tomaselli**; a cope and a silk chasuble, embroidered in gold and silk, true masterpieces of the art of embroidery, a gift from Cardinal **Marcello Crescenzi**. In addition, a bust of Saint Roch of 1500, a ceramic from **Castelli** of 1750 depicting the baptism of Jesus, a wooden statue of **Saint Lucy** and other valuable objects. The wooden choir, sculpted by **Lorenzo Grande** in 1767, "spending 50 ducats", is at present arranged on the sides of the main altar.

Two large paintings are placed above the confessionals: the one on the right represents "**Our Lady of Sorrows and Saints**" (Saint Francis, Saint Vincent Ferrer, Saint Aloysius Gonzaga and Saint Blaise); while the one on the left represents "The Assumption of Mary",

with figures of apostles. The latter is a copy of a painting by **Annibale Carracci**, a painter from the 1600s, located in the church of Santa Maria del Popolo in Rome. This painting, together with the organ, was donated in 1736 by the citizen **Pietro Carlei**, who was depicted there along with his sister. The collegiate church preserves a rich parish archive with papal bulls, parchments, codes, interesting capitular registers, records of secular contents with lists of land registry property, as well as decrees of various contents.

The collegiate church preserves a rich parish archive with papal bulls, parchments, codes, interesting capitular registers, records of secular contents with lists of land registry property, as well as decrees of various contents.

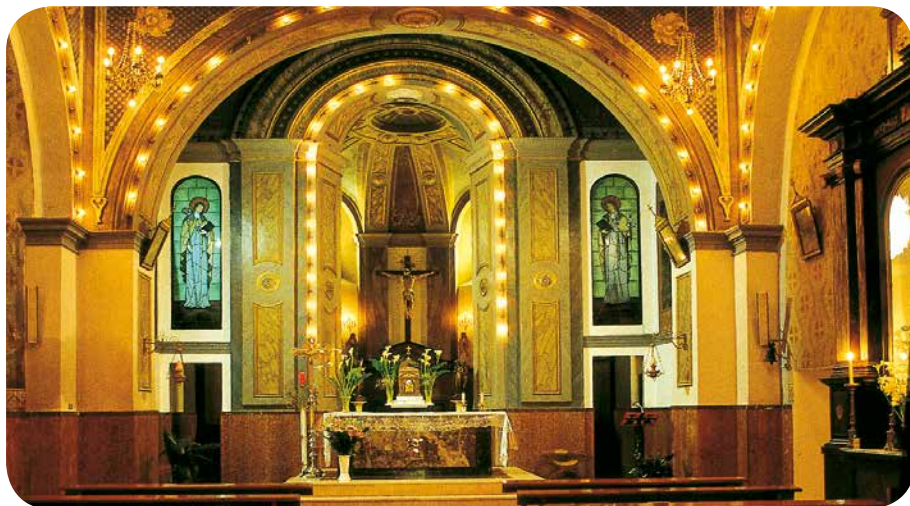
The collegiate church preserves a rich parish archive with papal bulls, parchments, codes, interesting capitular registers, records of secular contents with lists of land registry property, as well as decrees of various contents.



NOTE - (1) E' scolpita in numeri romani e stile seicentesco. Alcuni leggono 1673.

(2) Il sole raggiato simbolo di San Tommaso può alludere anche al Sommo bene della filosofia neoplatonica, unendo il sapere antico alla fede cristiana (si trova anche davanti a Santa Maria Novella a Firenze).

(3) Nato forse nel 1295 a Montpellier e morto nel 1327 ca a Varese, fu pellegrino e povero, viaggiando per tutta l'Italia per curare i malati di peste. La sua più significativa presenza è a Piacenza durante un'epidemia nel 1322: qui San Rocco, curando gli appetati si ammalò, riuscendo però a guarire. Il suo culto fu proclamato prima della fine Quattrocento.



La data di fondazione della **chiesa di Sant'Antonio** è ignota, ma senz'altro prima del '500. Inizialmente era dedicata a *San Francesco* infatti nel 1345 i francescani con bolla di *Clemente VI*, ottennero il permesso di trasferirsi "infra Castrum Montorii", dopo che il loro convento situato nella valle vicino al fiume "Gomanum" era stato quasi totalmente demolito dalle piene del fiume.

Il primo convento era uno dei più antichi tra quelli francescani, fondato, secondo l'opinione di alcuni storici, dallo stesso *San Francesco* nel 1216.

Del secondo convento e la chiesa, dove i francescani si trasferirono, si ignora però la fondazione... "La chiesa è di tale forma e costruzione da far supporre essere stata fatta anteriormente all'ordine dei Minori ed officiata da più antichi cenobiti..."

Si ha notizia di un restauro operato nel 1515. Nel documento si legge *Sant'Antonio Viennois*. Nel mezzogiorno d'Italia, in quel periodo, a volte *San Rocco* veniva raffigurato insieme a *Sant'Antonio Viennois*, patrono degli Antonini o Antoniti o Ospedalieri di Sant'Antonio, monaci che si dedicavano ai malati colpiti dal cosiddetto "fuoco sacro" o "fuoco di Sant'Antonio" (*herpes zoster*)

Essi furono istituiti nel 1095 (il loro protettore sarebbe dunque Sant'Antonio Abate), nel Delfinato di Francia e Viennois probabilmente si riferisce a Vienne su Rodano. Sulla piazza

The date of foundation of the church of Sant'Antonio is unknown, but certainly before the 16th century. Initially it was dedicated to St. Francis. In fact, in 1345, the Franciscans, with the bull of Clement VI, obtained permission to move "infra Castrum Montorii", after their convent, located in the valley near the river "Gomanum", had been almost completely demolished by the floods of the river.

The first convent was one of the oldest among the Franciscans, founded, according to some historians, by the same Saint Francis in 1216. Of the second convent and of the church, where the Franciscans moved, the foundation is ignored ... "The church is of such form and construction to be supposed to have been made before the order of the Minor and officiated by the most ancient cenobites. . ."

There is news of a restoration that took place in 1515. In the document you read Sant'Antonio Viennois. In the South of Italy, at that time, Saint Roch was sometimes depicted together with Saint Anthony Viennois, patron of the Antonines or Antonites or Hospitalers of Saint Anthony, monks who dedicated themselves to the sick affected by the so-called "sacred fire" or "St. Anthony's fire" (shingles).

They were established in 1095 (their patron would, therefore, be St. Anthony the Abbot), in the Dauphiné of France. Viennois, probably, refers to Vienne on the Rhone. On the square there was a church dedicated to Saint Anthony

venivano così a trovarsi una chiesa dedicata a Sant'Antonio e una chiesa dedicata a San Rocco. All'altro lato della chiesa di Sant'Antonio, nel 1635 fu eretto l'*Ospedale Nuovo*, "l'ospedale di quella religione". Per religione bisogna intendere l'ordine religioso, in quel caso degli Antoniti.

Tra le chiese della *Terra di Montorio*, dove furono soppresse le rettorie per passarle alla Collegiata di San Rocco (Bolla di Paolo IV 1559) figura di Sant'Antonio in Plateam.

Nella *Relatio ad limina* del 1596 del vescovo aprutino *Vincenzo da Montesanto*, all'articolo "Montorio" viene indicata oltre la collegiata di San Rocco anche il convento di San Francesco; in alcuni atti di morte degli anni 1641 e 1644 viene indicata la sepoltura di quei defunti "... in ecclesia divi Francisci...".

Quindi dobbiamo pensare che intorno al 1600 la chiesa di Sant'Antonio a volte conservasse ancora l'antico nome di chiesa di San Francesco dal convento dei Francescani, a volte veniva indicata come chiesa di Sant'Antonio patrono degli Antoniti monaci ospedalieri, per diventare, poi, definitivamente chiesa di Sant'Antonio di Padova, intorno al 1670.

Infatti, da un documento del 1673, sappiamo che veniva festeggiato il giorno 13 giugno "die festivitatis S. Antonii de Padova".

All'interno della chiesa si conserva un'*acquasantiera cinquecentesca* con animali acquatici nel bacino, mentre la base presenta medaglioni di stile classico. Vi si conservano pure statue lignee, un confessionale, un crocifisso ed altri arredi della fine del 1600.

Sopravvivono, in parte, ma molto alterate da manomissioni moderne, le strutture massicce dell'antico convento e del chiostro.

Quando la chiesa fu ristrutturata per lavori di ammodernamento nel 1930, furono eseguiti da *Ugo Sforza* ai lati dell'altare maggiore affreschi rappresentanti due miracoli del Santo; la mula che si inginocchia davanti al sacramento; a sinistra Sant'Antonio morente che viene portato a Padova.

Molto più recenti sono le artistiche vetrate che rappresentano *Santa Caterina da Siena* e *Santa Chiara*, realizzate da artigiani di Atri.

and another dedicated to Saint Roch. Next to the church of Sant'Antonio, in 1635, the New Hospital was built, "the hospital of that religion". By religion we must understand the religious order, in that case of the Antonites.

Among the churches of the Land of Montorio where the rectories were suppressed to pass them to the Collegiate Church of San Rocco (Bull of Paul IV of 1559) appears that of Sant'Antonio in Plateam.

The *Relatio ad limina* of 1596 of the bishop of Teramo Vincenzo da Montesanto, has the article "Montorio" that indicates, besides the Collegiate of San Rocco, also the convent of San Francesco; in some acts of death of the years 1641 and 1644 the burial of those deceased "... in ecclesia divi Francisci ...". Therefore,

we must think that, around 1600, the church of Sant'Antonio still preserved the ancient name of church of San Francesco from the convent of the Franciscans, while it was sometimes called the church of Sant'Antonio patron of the Antonites hospital monks. Finally, around 1670, it became the church of Saint

Anthony of Padua, around 1670.

In fact, from a document of 1673 we know that the day of June 13th "die festivitatis S. Antonii de Padova" was celebrated.

Inside the church there is a 16th century stoup with aquatic animals in the basin, while the base has classic style medallions. There are also wooden statues, a confessional, a crucifix and other furnishings from the late 1600s.

The massive structures of the old convent and cloister survive, in part, but much altered by modern manipulations.

When the church was renovated in 1930, on the sides of the main altar frescoes were painted by *Ugo Sforza* representing a miracle of the Saint, namely the mule kneeling before the Holy Sacrament, and on the left Saint Anthony dying who is taken to Padua.

Much more recent are the artistic stained glass windows representing Saint Catherine of Siena and Saint Claire, Saint Francis of Assisi and Saint Anthony of Padua, made by some artists of Atri.





Via Urbani, precedentemente denominata via Roma, si trova ad ovest rispetto a Piazza Orsini, e popolarmente detta "strada di Sotto" perché si trova più a sud rispetto alla strada di sopra, corso Valentini, e via Beretra.

All'inizio di questa via c'è l'ingresso del **chiostro degli Zoccolanti**, che ha una pianta rettangolare ed è circondato da un porticato con al centro un pozzo.

Una volta sopra le celle si ammiravano immagini affrescate di santi, stemmi gentilizi, opera di monaci; oggi purtroppo sono appena visibili e molto compromessi, questo a causa delle destinazioni "improprie" che ha avuto l'edificio: abitazioni, scuole e per lungo tempo carcere.

In realtà i frati non risiedettero a lungo in questo nuovo convento perché, con il Real Decreto del 10 gennaio 1811, fu soppresso.

Nel 1998 sotto la guida della Sovrintendenza iniziarono i restauri con l'intenzione di fare del convento un museo di arte, cultura e tradizioni contadine della vallata del Vomano.

Oggi ospita una mostra composta da presepi, arti e mestieri del tempo passato, oggetti di modernariato, frutto di un lavoro certosino del signor **Giovanni Gavioli**, il quale ha raccolto, restaurato, collezionato oggetti più svariati, di ogni ambito della vita sociale montoriese ed infine ha ricostruito in miniatura ambienti di vario genere. Il chiostro spesso ospita concerti, opere teatrali, presentazioni di opere varie etc...

Lungo via Urbani sono situati antichi palazzi: come **palazzo Scarselli**, di fronte alla chiesa degli Zoccolanti visibilmente ristrutturato con abitazioni e studi medici.

Palazzo Catini comprende ben quattro portali. Molti ipotizzano che qui sia stata organizzata la **Congiura dei Baroni** e si è favoleggiato che questo palazzo potesse essere residenza dei briganti che avevano trovato delle "pignatte" (vasi di ceramica) piene di monete d'oro. Il palazzo è formato da due unità distinte

Via Urbani, once called *via Roma*, is located west of Piazza Orsini, and is popularly called "Strada di Sotto", because it is situated further south than the streets above, i.e. Corso Valentini and Via Beretra.

At the beginning of this street there is the entrance of the **cloister of the Zoccolanti**, which has a rectangular plan surrounded by an arcade with a well in the middle.

Once, above the cells, we could admire frescoed images of saints and noble coats of arms, the work of monks; today, unfortunately, they are barely visible and very compromised, and this is due to the "improper" destinations that the building has had: homes, schools and for a long time a prison.

In reality, the friars did not live for long in this new convent because, with the Royal Decree of 10 January 1811, it was suppressed.

In 1998, under the supervision of the Superintendency, the restoration began with the intention of making the convent a museum of art, culture and rural traditions of the Vomano valley.

Today it hosts an exhibition of Nativity scenes, arts and crafts of the past, objects of modernism, the result of the painstaking work of Mr. Giovanni Gavioli, who has collected and restored many different objects from every area of social life in Montorio. And, finally, he has rebuilt in miniature environments of various kinds. The cloister is often a venue for concerts, plays, etc.

Along Via Urbani there are some ancient palaces like **Palazzo Scarselli**, in front of the Zoccolanti church, visibly renovated with houses and medical offices.

Palazzo Catini includes four portals. Many speculate that the Conspiracy of the Barons was organized here and it was fabled that this building could be the residence of the bandits, who had found "pots" (pottery vases) full of gold coins. The

di epoche diverse, accorpate con ogni probabilità alla data del 1562 che compare sull'ingresso di sinistra. Una cornice marcapiano sorge infatti sulla fronte di entrambi i lati, taglia a mezzo la finestra dell'edificio dell'unità di sinistra e dimezza la sistemazione sovrastante in una unica residenza. La facciata è formata da conci regolari ben squadrate e giustapposti a secco con un bel portale con arco a tutto sesto dalla ghiera decorata a bugni a punta di diamante e racchiusa dallo spesso cordolo delle cornici a toro. Ai lati del portale, spiccano dall'altezza dell'imposta dell'arco, e sono appoggiati alla facciata, due pilastri sostenuti da due leoni di pietra e suddivisi in riquadri decorati con una rosetta a più petali da un lato, e da un vaso con tralci vegetali dall'altro. I leoni invece appaiono di fattura alquanto rozza per l'impostazione rigida, per il tozzo piantarsi sulle corte zampe anteriori, e per l'essenzialità dei tratti del muso, anche il pelame è accennato da uno scarnificato tratteggio a colpi di scalpello. Questi due leoni stilofori sono raffigurati rigidamente piantati sulle zampe,

ma la loro frontalità è interrotta dal volger della testa. E' probabile che questi due esemplari siano stati rimessi in opera e risalgono ad un paio di secoli prima dell'assetto della facciata, ciò potrebbe giustificare la ben diversa finezza esecutiva del rilievo con vasi a tralci vegetali e delle decorazioni del portale. Uno dei due leoni era precedentemente sorretto da un piastrino venuto via a causa di un incidente. Uno stemma gentilizio, probabilmente appartenente alla famiglia nobile proprietaria del palazzo, è scolpito sopra l'entrata principale, che ha una peculiarità: non è racchiuso in uno scudo, ma in un ovale ed è facilmente identificabile con un medaglione perché contornato da due nastri, dunque si ipotizza che sia uno stemma femminile.

Sugli architravi dei portali esterni sono incise due frasi in latino: nel primo si legge: "dei timor fortunae liv're sùperat" - "il timore di Dio vince l'invidia della sorte"; sul secondo "dns (dominus) custodiat introitu (m) e (t) exitu (m) tu ^ (u) m" - "il Signore protegga il tuo entrare ed uscire".

Proseguendo incontriamo altri portali cinquecenteschi: quello di **palazzo Martegiani** con ghiera a grossi conci sagomati ad S in modo da creare un movimento di luci ed ombre tra incavo e sporgente nella pesante cornice. Inoltre sono alternate cornici lisce e cornici lavorate "a spugna" a formare un motivo a fasce.

Quello di **palazzo Pantaleoni** ha sostanzialmente le stesse caratteristiche architettoniche con conci sagomati ad S: entrambi i portali hanno una grande chiave ad arco con nervatura perlinata. In questo portale che ha capitelli decorati da un motivo ad archetti, si trova una foglia d'acanto.

building is made up of two distinct units from different eras, probably merged at the date of 1562 which appears on the entrance to the left. In fact, a string-course frame rises on the front of both sides, cuts the window of the building of the left-hand unit in half and halves the overlying accommodation in a single residence. The façade is made up of regular, well-squared and juxtaposed dry ashlars, with a beautiful portal with a round arch with a ring decorated with diamond-tipped spikes and enclosed by the thick curved cornices. On the sides of the portal, two pillars supported by as many stone lions and divided into squares decorated with a rosette with several petals on one side, and a vase with branches from the other side. The lions, on the other hand, appear to be rather rough for the rigid setting, for the squat planting on the short front legs and for the essentiality of the features of the snout; the skin is also hinted at by a stripped hatch with a chisel. These

two stylophore lions are depicted rigidly planted on the legs, but their frontality is interrupted by their turned head. It is probable that these two specimens have been put back into use and date back to a couple of centuries before the facade was set up. This could justify the very different execution fineness of the relief with jars and the decorations of the portal. One of the two lions was previously held up by a small plate that had come off due to an accident. A noble coat of arms, probably belonging to the family that owned the palace, is carved above the main entrance, which has a peculiarity: it is not enclosed in a shield, but in an oval and is easily identified with a medallion because it is surrounded by two ribbons. Therefore it is hypothesized that it is a female coat of arms. On the architraves of the external portals two sentences in Latin are engraved: on the first one reads: "dei timor fortunae liv're sùperat" - "the fear of God overcomes the envy of fate"; on the second "dns (dominus) custodiat introitu (m) e (t) exitu (m) tu ^ (u) m" - "May the Lord protect your entry and exit".

Continuing, we meet other sixteenth-century portals: that of **Palazzo Martegiani** with a large S-shaped ring nut to create a movement of lights and shadows between the recess and protruding into the heavy frame. In addition, smooth frames and "sponge" shaped frames alternate to form a stripe pattern.

The portal of **Palazzo Pantaleoni** has substantially the same architectural features with S-shaped blocks: both portals have a large arched key with a beaded rib. In this door, which has capitals decorated with arches, there is an acanthus leaf.





La **chiesa degli Zoccolanti**, ubicata in Via Urbani fu chiamata dai montoriosi "Zoccolanti" perché i **Frati Minori Osservanti** indossavano gli zoccoli di legno, provocando rumore durante le processioni. La chiesa, però, è dedicata all'Immacolata Concezione. Fuori troviamo due entrate, la prima, più a sinistra, ci conduce alla chiesa, quella di destra al convento, in gran parte restaurato. Provvisoriamente l'ingresso è all'inizio di via Urbani. Ai primi del 1600 i frati abbandonarono il loro convento sulla costa della Spiaggia⁽¹⁾, probabilmente a causa dei banditi che infestavano la zona e nel 1632 ne fondarono un secondo intitolato alla SS. Concezione. Sorgeva sul Colle sopra il borgo di Montorio, vicino alla chiesa di San Giovanni, ma i frati, dopo averlo costruito, purtroppo dovettero di nuovo trasferirsi.

Per reprimere le scorrerie dei banditi nel 1685 il Viceré spagnolo decretò la costruzione del forte San Carlo da erigersi nel sito più elevato di Montorio, allora occupato dal convento dei P.P. Minori Osservanti. I frati lasciarono il convento nel maggio 1686 e si trasferirono nel borgo.

La nuova dimora dei frati, situata vicino alla già esistente chiesetta dedicata alla Madonna rimaneggiata e ampliata divenne il convento di Maria Santissima della Concezione, detto comunemente degli Zoccolanti.

La piccola chiesa annessa al nuovo convento fu ingrandita, abbellita ed arricchita dal re Carlo di Borbone con cornicioni, statue in gesso ricoperti in oro, altari realizzati secondo pregevoli linee Rococò; la munificenza del re è ricordata

The church of Zoccolanti located in Via Urbani was called by the Montoriosi the "Zoccolanti" (Friars wearing wooden clogs), because the Friars Minor Observant wore them causing noise during the processions, but the church is dedicated to the Immaculate Conception. Outside there are two entrances, the first, to the left, leads us to the church, the right one to the convent, which is being restored and partly open. Provisionally, the entrance is at the beginning of via Urbani. In the early 1600s the friars abandoned their convent on the "Costa della Spiaggia"⁽¹⁾ (Coast of the Beach⁽³⁾), probably because of the bandits who infested the area. In 1632 they founded a second one named after the St. Conception. It stood on the hill above the Village of Montorio, near the church of San Giovanni, but the friars, after having built it, unfortunately had to move again.

To repress the raids of the bandits, in 1685 the Spanish Viceroy decreed the construction of the fort San Carlo, to be erected on the highest site of Montorio, then occupied by the convent of the Friars Minor Observant. The friars left the



con una lapide del 1755, posta sulla facciata della chiesa.

La chiesa ha un'unica navata, oggi si presenta quasi ritornata al primitivo splendore per saggi lavori di restauro, fatti intorno al 1970, sui muri, sugli altari e sulle statue di stucco che erano tutti uniformemente coperti di calce.

Sull'altare maggiore è esposta una **statua lignea dell'Immacolata** di notevole valore, fatta a Napoli dall'artista Feriello e datata 1666, quindi già situata nel convento sul colle.

Eccezzuata la statua dell'Immacolata e un'antica tela che si conserva nella *sagrestia* che si vuole sia stata presa a modello per la statua, l'addobbo della chiesa risale all'epoca dei lavori di restauro e abbellimenti ultimati nel 1755.

Sui primi due altari laterali sono collocate due tele: una **Santa Margherita penitente**, della scuola di Guido Reni e una **VerGINE del Rosario** di autore ignoto.

Sugli altri due altari le statue in stucco dorato di **San Pasquale Bajlon**, a destra e **Sant'Antonio di Padova** sull'altare di sinistra. Sempre a destra c'è una tela rappresentante *l'allegoria della Giustizia*.

Sull'altare principale ci sono le statue in gesso di **San Bernardino da Siena** con il sole raggiato e di **San Francesco**. Nell'abside si osservano due dipinti: entrambi con la Madonna e Santi francescani. Durante il trasporto dal Colle della statua dell'Immacolata, si distaccò dal capo la corona adorna di stelle, ridotta per l'incidente solo a cinque; da quel giorno la statua si chiamò *Madonna delle cinque stelle*. Scolpita in legno massiccio di tiglio, essa è di un'incantevole bellezza, l'armonia delle linee della sacra effigie si sublima nel viso, dalla fronte alta, dagli occhi miranti, dalla bocca che è un bocciolo di rose, dall'ovale del mento delicato e perfetto.

In *sagrestia* sono da ricordare due quadri uno dei quali riproducenti *Sant'Anna, il Bambino*

convent in May 1686 and moved to the Village. The new residence, located near the already existing church dedicated to Our Lady, remodeled and enlarged, became the convent of Maria Santissima della Concezione (Holy Mary of the Immaculate Conception), commonly called the Zoccolanti.

The small church annexed to the new convent was embellished, enlarged and enriched by King Charles of Bourbon with cornices, plaster statues covered with gold, altars made according to fine rococo lines. The munificence of the king is remembered with a plaque of 1755, placed on the façade.

The church has a single nave and today has almost returned to its original splendor thanks to the wise restoration work, made around 1970, on the walls, the altars and the stucco statues that were all uniformly covered with lime.

On the main altar there is a wooden statue of the Immaculate Conception of great value, made in Naples by the artist Feriello and dated 1666, therefore already located in the convent on the hill.

Except for the statue of the Immaculate Conception and an ancient canvas that is preserved in the sacristy and made as a model for the statue, what can be admired in the church dates back to the

time of restoration works and of the embellishments completed in 1755.

On the first two side altars there are two paintings: Saint Margaret of Cortona penitent, from the school of Guido Reni, and a Virgin of Mount Carmel by an unknown artist.

On the other two altars, the gilded stucco statues of Saint Paschal Baylón and Saint Anthony of Padua; on the left altar there is also a canvas representing the allegory of Justice.

On the high altar there are the plaster statues of Saint Bernardine of Siena with the sun rays and Saint Francis of Assisi. In the apse there are two paintings: with Our Lady and Franciscan Saints.



Chiesa degli Zoccolanti

THE CHURCH OF ZOCCOLANTI



Gesù e San Giovannino, una culla con panni, un gomitolino e un gatto, copia di Giulio Romano, allievo di Raffaello. L'originale è al museo di Capodimonte a Napoli.

Il coro è in legno, mai stato restaurato, mantenutosi fino ad oggi; qui sono conservati, in buone condizioni, gli stalli per le riunioni della Confraternita.

NOTA - (1) Nella località "Costa della Spiaggia (vicino a Villa Vallucci)" "...lontano dalla Terra un miglio o poco più..." sorgeva l'antico convento dei Clareni, intitolato alla Madonna degli Angeli. La fondazione (1294) era stata promossa dal frate francescano Angelo da Montechiaro (Chiarino, Cingoli di Macerata) il quale aveva avuto da Celestino V il riconoscimento della congregazione dei Clareni, fondata pure da lui. Nel 1569 fu ordinato dal Papa Pio V "...che quanti frati Clareni, lasciato l'antico rito e nome passassero alla regolare Osservanza". Da qui il nome di Padri Minori Osservanti.

During the transport of the statue of the Immaculate Conception from the Hill, the crown adorned with stars fell off from the head and so the stars were reduced to five by the accident; from that day on, the statue was called Madonna of the five stars. Sculpted in solid linden wood, the statue is of enchanting beauty and the harmony of its lines is sublimated in the face, with a high forehead, sighting eyes, a mouth like a rosebud, and a delicate and perfect chin oval.

In the sacristy there are two paintings, one of which depicts Our Lady, Saint Anne, the Child Jesus and the Infant Saint John the Baptist, a crib with cloths, a skein and a cat, a copy of a painting by Giulio Romano, a pupil of Raphael. The original painting is located in Naples in the Capodimonte museum.

The choir is wooden and never restored. The stalls for the meetings of the Brotherhood are kept in good condition here.

NOTE - (1) In the locality "Costa della Spiaggia (near Villa Vallucci)", "... far from the land a mile or so ...", stood the ancient convent of the Clareni, named after Our Lady of the Angels. The foundation in 1294 was promoted by the Franciscan friar Angelo da Montechiaro (Chiarino, Cingoli of Macerata), who had received from Pope Celestine V the recognition of the congregation of the Clareni, founded also by him. In 1569 Pope Pius V ordered "... that all friars Clareni, left the ancient rite and name, passed to the regular Observance". Hence the name of Observant Minor Fathers.



La Madonna del Ponte

THE MADONNA DEL PONTE



La **Madonna del Ponte** insieme a **San Rocco** è la protettrice di Montorio. Per chi esce dal paese e si dirige verso Contrada Arola, il tempio è situato alla destra del ponte (edificato nel 1537) che attraversa il fiume Vomano

Nella **Bolla di Paolo IV** del 26 maggio 1559 fra le tante Chiese si menziona la **Cona del Ponte**, probabilmente l'edicola fu eretta intorno al 1537, ricostruita dopo una piena che l'aveva abbattuta.

Nel 1872 fu edificata la piccola Chiesa come la vediamo oggi inglobando la lunetta con un dipinto che rappresenta la **Madonna col Bambino** e ai lati **San Giuseppe** e **Santa Lucia**.

Dietro l'altare c'era un dipinto della **Madonna col Bambino** di **Vittorio Scarselli** poi sostituito da una statua lignea. Il tempio ha le colonne in pietra arenaria appaiate e libere agli angoli collegate in muratura.

Davanti ci sono due lapidi: la prima del 1943, si riferisce all'affidamento del paese alla Madonna e la seconda si racconta del famoso bombardamento, sempre del '43, quando il tempio rimase miracolosamente intatto mentre il ponte crollò.

The **Madonna del Ponte** (Our Lady of the Bridge), with **Saint Roch**, is the patron of Montorio. For those who leave the town and head towards Contrada Arola, the small temple is located on the right of the bridge (built in 1537) that crosses the Vomano River.

In the Bull of **Pope Paul IV** of May 26, 1559, among the many Churches there is mention of the **Cona del Ponte**, probably the aedicula was erected around 1537 and rebuilt after a flood that had demolished it.

In 1872 the small church was built as we see it today, incorporating the lunette with a painting representing the **Madonna and Child** and on the sides **Saint Joseph** and **Saint Lucy**.

Once a painting of the **Madonna and Child** by **Vittorio Scarselli**, later replaced by a wooden statue.

The temple has the sandstone columns paired and free at the corners, connected in masonry. On the façade there are two memorial tablets: the first one, of 1943, refers to the entrustment of Montorio to Our Lady; the second recalls the famous bombardment, again in 1943, when the church miraculously remained intact, while the bridge collapsed.



La passeggiata del Lungofiume

THE WALK OF THE LUNGOFIUME (RIVERSIDE)



Oltre che da **via Urbani** è possibile arrivare alla suggestiva **via dei Mulini**, attraverso la passeggiata lungo il **fiume Vomano** (uno degli accessi si trova subito dopo la chiesa degli Zoccolanti) intitolata a **Baden Powell** fondatore degli Scout, perché il gruppo Scout di Montorio ha partecipato al primo intervento di bonifica del lungo fiume. Oggi dopo un mirato intervento, si può costeggiare un buon tratto del fiume che attraversa il Paese⁽¹⁾.

Per una una scalinata si accede a via dei Mulini, dove una volta sorgevano due mulini ad acqua: uno Comunale, l'altro della famiglia Candelori. In questo rione si trovano anche vecchi fondaci ed abitazioni ristrutturati veramente interessanti.



As well as from **via Urbani**, it is possible to reach the suggestive "**Via dei Mulini**" through the promenade along the **Vomano river** (one of the accesses is immediately next to the Zoccolanti church), named after the founder of The Boy Scouts Association **Baden Powell**, because the Scout group of Montorio participated in the first riverside reclamation intervention. Today, after a targeted intervention resulting from a project strongly desired by the Municipal Administration, you can walk along a good stretch of the river that crosses the town⁽¹⁾. Through steps you enter **Via dei Mulini**, where real water mills once stood. They have new uses today. In this district there are also old stores and really interesting renovated

La passeggiata del Lungofiume

THE WALK OF THE LUNGOFIUME (RIVERSIDE)



Qui c'è la suggestiva **Fonte Vecchia** - un tempo detta dei Cappuccini - collocata in uno spazio ad anfiteatro, una volta pavimentata con *li pallandille*, cioè pietre tondeggianti che ricoprivano anche *li ruatte*, oggi purtroppo sostituiti. Troviamo un lavatoio in pietra, si notano alle pareti i vecchi ganci dove si legavano animali da soma che si riposavano e abbeveravano e un **Mascherone** sovrastato da una conchiglia. La fontana fu ricostruita nel 1890 su progetto di **Giuseppe Pigliacelli**, dopo che, nel 1885 una frana l'aveva distrutta facendo quattro vittime. Vi sgorga l'acqua proveniente da un canale del fiume che arrivava ai mulini ed è anche la stessa che nel passato alimentava la prima **centralina elettrica di Montorio**, pioniera in tale settore. Quest'ultima entrò in funzione nel 1899 con l'illuminazione pubblica, inaugurata la vigilia di Natale, quando il paese era imbiancato dopo un'abbondante nevicata.

La passeggiata va ad aggiungersi al **Parco Fluviale del fiume Vomano**, un'area protetta di grande interesse, che merita di essere visitata, sia per l'ecosistema composto da flora e fauna tipica, con la presenza dell'**upupa** e della **salamandra pezzata** sia dal punto di vista morfologico e culturale: qui troviamo il **Tempio di Ercole** i cui resti sono inseriti nel tracciato della vecchia Salaria.

NOTE - (1) Ricordiamo che il Vomano nasce sulle pendici del monte san Franco a 1200 m sul livello del mare. Viene alimentato sulla destra dalle acque del Chiarino River, sfociando nel piccolo bacino artificiale di Provvidenza. Quindi si incassa in gole tortuose ricevendo da sinistra, presso Senarica, il Rio Fucino, emissario del bacino di Campotosto e, sulla destra, il Rio Arno proveniente da Pietracamela.

Dopo aver attraversato Montorio, accoglie le acque del Mavone. Scorre in un'ampia valle alluvionale e sfocia nel mare Adriatico nei pressi di Roseto degli Abruzzi.

houses. Here there is the evocative "**Fonte Vecchia**" (The Old Fountain) placed in an amphitheatre space, once paved with "*li pallandille*", i.e. roundish stones that also covered the "*ruette*" (alleys), unfortunately now replaced. We find here a stone sink. On the walls you can see the old hooks where pack animals that rested or watered were tied, and a "**Mascherone**" (Mask) surmounted by a shell. The fountain was designed towards the end of the nineteenth century by **Giuseppe Pigliacelli**. Water flows from a river channel that came to the mills, and it is also the same that, in the past, fed the first electric power station of Montorio, a pioneer in this sector; it went into operation in 1899 with public lighting, inaugurated on Christmas Eve, as the town was "*whitewashed*" after a heavy snowfall.



The walk is added to the **River Park of the Vomano River**, a protected area of great interest, which deserves to be visited, both for the ecosystem composed of typical flora and fauna, with the presence of the **hoopoe** and the **spotted salamander**, and from the morphological and cultural point of view: here we find the **Temple of Hercules**, whose remains are inserted in the route of the old Via Salaria.

NOTE - (1) We recall that the Vomano comes from sources located under the Passo delle Capannelle. It is fed on the right by the waters of the Chiarino River, flowing into the small artificial basin of Provvidenza. Then, it collects in tortuous gorges receiving from the left, near Senarica, the Rio Fucino, effluent of the Campotosto basin and, on the right, the Rio Arno coming from Pietracamela.

After crossing Montorio, it receives the waters of the Mavone River. It flows in a wide alluvial valley and flows into the Adriatic Sea near Roseto degli Abruzzi.



Il **Convento dei Cappuccini**, fu fondato nel 1576 per decisione di **Diomedede Carafa**, Conte di Montorio. La chiesa fu consacrata solo nel 1621 ed è dedicata a **Santa Maria della Salute**, situata al di là del fiume ad ovest del paese. Esso è costituito da un vasto edificio rettangolare, oggi in rovina, ma da anni c'è un progetto di restauro; nella parte destra si trova l'annessa chiesa e il chiostro. Davanti vi è un cippo di datazione incerta, che ha alla sommità una croce con i simboli della passione. Era usato nel passato per le preghiere del 2 agosto, festa della Madonna della neve, giorno in cui si potevano acquistare le indulgenze. Si facevano le "passate" nelle chiese principali del paese: erano così chiamate perché si usciva da dentro a fuori della chiesa passando intorno alla croce.

Il chiostro è di forma quadrata, a pilastri, privo di tettoia e con il tipico pozzo. Alla sua destra si apre la porta che conduceva all'orto (dove oggi c'è un campo da calcio) con al lato un affresco purtroppo in rovina, dell'**Ultima Cena**. A destra della porta del convento c'è una ruota, dove un tempo venivano abbandonati i bambini. Il convento chiuso per motivi di sicurezza, ha una scala che conduce al piano superiore dove sono allineate le celle per i religiosi. Sul primo pianerottolo si trova un **affresco ovale**

The Capuchin convent, located across the river to the west of the town, was founded in 1576 by decision of Diomedede Carafa, Count of Montorio. The church was consecrated only in 1621 and dedicated to Santa Maria della Salute (Holy Mary of Health). It is made up of a vast rectangular building – today in ruins, although there is a restoration project – and an attached church.

In front of the church there is a cippus of uncertain dating, which has at the top a cross with the symbols of the Passion of Christ. It was used in the past for the prayers of August 2, the feast of Our Lady of the Angels, the day when indulgences could be gained. These are the so-called "passate" that took place in the main churches of the town: they received this name because people came out of the church and walked around the cross. The cloister is square in shape, with pillars, without a roof and with the typical well. On its right

there is the door leading to the vegetable garden (where today there is a football field) with a fresco, unfortunately in ruins, of the Last Supper. On the right of the convent door is a wheel, where the children were once abandoned. The convent which is closed for security reasons has a staircase that leads to the upper floor where the cells for friars are lined up. On the first landing there is an oval fresco of Saint Francis, but also many other frescoes, obviously damaged



di San Francesco, ma anche tanti altri affreschi, ovviamente degradati dall'incuria.

La facciata dell'edificio, presenta un rosone centrale, a destra un campaniletto e un porticato a quattro archi disuguali.

Davanti all'ingresso troviamo uno stemma eucaristico e ai lati otto dipinti. Il portale è in pietra scapolata, sopra un dipinto a lunetta con **Sant'Antonio, la Madonna, San Rocco e San Francesco**; tra gli otto dipinti accennati prima, c'è **l'Annunciazione**, che raffigura a destra l'angelo e a sinistra la Vergine, ma sono divisi, dalla porta della chiesa. Essa si presenta con un'unica navata di semplicità francescana. A destra si trovano quattro cappelle, separate da balaustre, con altari lignei. Nella prima si osserva un dipinto su tela con la **Vergine del Carmelo**, angeli in alto e in basso e frati francescani, di fronte c'è una pietra tombale che contiene sotto un certo numero di bare.

Nella seconda cappella si ammira un **altare ligneo** con un dipinto su tela della **Madonna del Rosario con il Bambino**. La tradizione vuole che all'interno del pilastro tra la prima e la seconda cappella sia chiuso il corpo incorrotto di un frate santo (**frà Silvestro della Macchia**)

che periodicamente dava segni della sua presenza producendo fessure sul muro e un buco dove viene da sempre, secondo la tradizione, infilata la mano, tipo "la bocca della verità".

Nella terza cappella sull'altare ligneo si vede un dipinto del convento con una scalinata e una tela raffigurante l'Annunciazione, opera di bella fattura.

Nella quarta e ultima cappella c'è una statua della **Madonna dei Sette Dolori** in una nicchia. Sulla parete di fondo è situato l'altare maggiore ricco di intagli, con un tabernacolo e piccole nicchie dove un tempo vi erano della statuette, e un dipinto centrale che rappresenta **Santa Maria della Salute**, a cui è dedicata la chiesa. A fianco dell'altare attraverso un corridoietto si accede alla sagrestia, dove c'era un armadio di legno di pregio per i paramenti sacri, ora trafugato, e un confessionale incavato nella parete con un dipinto, dotato di una fessura che consente di seguire le funzioni liturgiche dell'altare maggiore. La volta è imbiancata, e complessivamente ha le caratteristiche di molte altre chiese francescane d'Abruzzo. Le cronache ci dicono, purtroppo, che la chiesa ha subito numerosi furti, cinque quadri, tra cui quello di un frate su cui aleggiavano molte leggende, reliquie, candelieri e un'antica statua di **Sante Marane**.

by negligence. The facade of the church has a central rose window, a little bell tower on the right and an arcade with four unequal arches.

In front of the entrance there is a Eucharistic coat of arms and on the sides there are eight paintings. The portal is in chiselled stone, with a lunette painting on it with **Saint Anthony, Our Lady, Saint Roch and Saint Francis**. Among the eight aforementioned paintings there is an **Annunciation** with an angel on the right and the **Virgin** on the left, but they are divided by the door of the church.

The building of the church presents itself with a single nave of Franciscan simplicity. On the right there are four chapels separated by balustrades with wooden altars. The first one houses a painting on canvas with the **Virgin of Carmel**, angels at the top and bottom and Franciscan friars. In front you can see a tombstone containing below a certain number of coffins.



In the second chapel there is an altar with a painting on canvas of the **Virgin of the Rosary with Child**. According to tradition, inside the pillar, between the first and the second chapel, is closed the incorrupt body of a holy friar, **Fra Silvestro della Macchia**, who periodically gave signs of his presence producing cracks on the wall and a hole, where people have always put their hand, like into the "mouth of truth" in Rome.

On the altar of the third chapel there is a painting of the convent with a staircase and a canvas depicting the **Annunciation**, a piece of fine workmanship.

In the fourth and last chapel there is a statue of **Our Lady of the Seven Sorrows** placed in a niche. On the back wall we can see the main altar, rich in carvings, with a tabernacle and small niches where once there were some statues, as well as a central painting representing **Santa Maria della Salute (Our Lady of Health)** to whom the church is dedicated. Next to the altar, through a corridor, you enter the sacristy, where until a few years ago there was a wooden cabinet of great value for sacred vestments, now stolen, and a confessionnal carved into the wall with a painting and a slot that allows you to follow the liturgical functions of the high altar. The vault is whitewashed and, overall, has the characteristics of many other Franciscan churches of Abruzzo. Unfortunately, the chronicles tell us that the church has suffered numerous thefts: five paintings, including that of the remembered friar on which many legends hovered; then, relics, candlesticks and an ancient statue of a breastfeeding Madonna, known among the people as "Sante Marane".



La chiesa di San Filippo Neri è situato nel centro storico di Montorio, in *via Beretra*. Essa rappresenta una rarità, nel senso che in Abruzzo esistono poche chiese dedicate a questo Santo. Non si hanno notizie circa l'anno di fondazione. Il vescovo Aprutino *Mons. Visconti*, nella sua visita pastorale a Montorio, nel 1632, parla dell'*Oratorio* della confraternita posto sotto il titolo della *Natività della Beata Vergine*. Alcuni documenti dimostrano che la Chiesa e la confraternita dell'*Oratorio* esistevano già dagli inizi del 1600; la dedicazione alla *Natività della Beatissima Vergine* farebbe pensare ad una data precedente al 1622. Quindi si deduce che fu fondata agli inizi del 1600, con molta probabilità tra il 1621 e il 1632, da *P. Vagnozzo Pica* e progettata dall'architetto locale *Lucio Bonomi* (1669-1773 Padre Filippino; egli apparteneva all'Ordine che governava la chiesa) ma poté essere consacrata solo nel 1724, dedicata a San Filippo Neri.

Accanto alla chiesa si trova un palazzo che anticamente era sede del *convento di San Domenico*, ma tale struttura non aveva niente a che fare con la chiesa di San Filippo, mentre le case a destra della chiesa, si pensa che anticamente appartenessero alla confraternita.

Attualmente ha una veste settecentesca. I muri laterali sono intonacati, la parete sud restaurata di recente, così come quella nord restituita all'aspetto originale. Gli angoli est e ovest sono in pietrame con grossi conci di pietra squadrata di

The church of San Filippo Neri (Saint Philip Neri) is located in the historic centre of Montorio, in *via Beretra*.

It is a rarity, since in Abruzzo there are few churches dedicated to this saint. We have no information about the year of its foundation. The bishop of Teramo, *Monsignor Visconti*, in his pastoral visit to Montorio, in 1632, speaks of the Oratory of the confraternity placed under the title of the Nativity of the Blessed Virgin. Some documents show that the church and the oratory existed as early as the beginning of 1600. Therefore, the dedication to the Nativity of the Blessed Virgin would suggest a date before 1622. So we can deduce that it was founded at the beginning of 1600, most likely between 1621 and 1632, by *Fr. Vagnozzo Pica* and designed by the local architect *Lucio Bonomi* (1669-1773), an Oratorian father, belonging to the Congregation that governed the church), but it was consecrated only in 1724 and dedicated to Saint Philip Neri.

Next to the church we can find a building that once housed the convent of Saint Dominic, but this structure had nothing to do with the church of San Filippo, while the houses on the right of the church are thought to have formerly belonged to the confraternity.

The church has at present an eighteenth-century appearance. The side walls are plastered. The south wall was recently restored, as well as the north one, restored to its original appearance. The east and west corners are made

fattura più antica, forse di recupero. Nelle due mura laterali sono visibili delle grosse ghiera di sostegno, probabilmente inserite durante il restauro avvenuto tra il 1927 e il 1928.

Alla chiesa si accede per mezzo di una scalinata delimitata da una balaustra con pilastri semplici ed eleganti. Possiede una facciata con ornamento triangolare incompleto, che è stato costruito sotto il cornicione orizzontale, mentre mancano le cornici doriche del timpano, ma è probabile che ciò sia stato voluto per richiamare lo stile tipico delle chiese Abruzzesi. La facciata a lesene è intonacata e presenta un portale in pietra datato 1724, recante nel timpano uno stemma della città di Montorio (tre

monti con tre stelle e non tre spighe). I pilastri del portale hanno alla sommità dei capitelli ionici che sorreggono la trabeazione ed incorniciano un arco a tutto sesto, al centro del quale vi è scolpita una testa maschile, truce e quasi demoniaca, mentre negli spazi tra l'arco e la trabeazione sono scolpiti due cherubini alati. Al di sopra del portale una nicchia rettangolare, di fattura recente, contiene una statua di San Filippo. L'interno, in stile tardo barocco, presenta un ala rettangolare, un grande arco a tutto sesto separa il presbitero dalla restante zona absidale, occupata dal **coro ligneo** della confraternita; detto arco, fino agli inizi del 1930 incorniciava l'altare maggiore. La chiesa non ha più gli altari laterali. E' presente un **organo tardo settecentesco** ridipinto come il resto della cantoria. Nel coro, la cui parte centrale è molto pregevole, vi è un **dipinto della "Madonna del Rosario"** (olio su tela 1700). Il soffitto è a cassettoni in legno, lavoro artigianale di recente fattura. Nella sagrestia si trovano un **ingnocchiatoio del '700**, una vetrinetta contenente reliquiari e un armadio per vestiari della confraternita.



of stones with large blocks of squared stone of an older style, perhaps of recovery. On the two side walls are visible large support rings, perhaps inserted during the restoration occurred between 1927 and 1928.

The church is accessed by steps bordered by a balustrade with simple and elegant columns. It has a façade with an incomplete triangular ornament, built under the horizontal cornice, while the Doric cornices of the tympanum are missing; probably this was wanted to recall the typical style of the churches of Abruzzo.

The pilaster façade is plastered and has a stone portal dated 1724 and bearing, in the tympanum, a coat of arms of the city of Montorio (three mountains with three stars).

The pilasters of the portal have at the top Ionic capitals that support the pediment and frame a round arch, in the centre of which is carved a male head, grim and almost demonic. On the contrary, in the spaces between the arch and the entablature two winged cherubs are sculpted. Above the portal a rather recent rectangular niche contains a statue of Saint Philip.

The interior, in late baroque style, has a rectangular wing, while a large round arch separates the presbytery from the remaining apsidal area, occupied by the **wooden choir** of the confraternity. Until the beginning of 1930 the above-mentioned arch framed the

high altar. The church does not preserve the side altars any more. There is a late **eighteenth-century organ** repainted like the rest of the chancel. In the choir, whose central part is very valuable, we can see a **painting of Our Lady of the Rosary** (oil on canvas of 1700). The ceiling of the choir is coffered in wood, a recent work of craftsmanship. In the sacristy there is an **18th century kneeler**, a display cabinet containing reliquaries and a wardrobe for vestments and the confraternity's clothes.

Il Colle (lu Colle)

IL COLLE (LU COLLE)



Chi arriva dall'autostrada del Gran Sasso o viene da paesi vicini della montagna è colpito da un grappolo di case, che si arrampica come un presepe sopra il centro storico: è il rione del Colle (*lu Colle*), per antonomasia, ma in realtà è il Colle San Carlo, perchè sovrastato dal Forte omonimo, un'opera mai completata (*vedere pag. 16*); si tratta del nucleo più antico di Montorio, che conserva abitazioni molto vecchie, in parte oggi ristrutturate. Un tempo era una zona molto popolata, oggi un po' meno, comunque non abbandonata. Da sopra si gode un panorama straordinario di quasi tutto il paese.



People arriving from the Gran Sasso motorway or from nearby mountain villages are struck by a cluster of houses that climb up like a crib above the historic centre. This is the Colle district, par excellence, actually S. Carlo hill, because it is dominated by the Fort of the same name. The Colle is the oldest nucleus of Montorio, which preserves very old houses, some of which have been restructured. Once it was a very populated area, today a little less, however not abandoned. From above you can enjoy an extraordinary view of almost the whole town.



Una Passeggiata per Montorio

Le Frazioni

THE VILLAGES



Le frazioni, ossia i paesini situati nelle vicinanze di Montorio sono numerose e rivelano interessanti caratteristiche:

Villa Brozzi. C'è da visitare la chiesa di *Santa Maria di Brecciano* dove si custodisce, tra l'altro, una bellissima statua di arte povera della Madonna del 1200 che indossa una collana di corallo.

Leognano. Ha dato i natali a *Melchiorre Delfico*, filosofo ed economista. Del palazzo dove nacque nel 1744 rimane una piccola chiesa con notevoli decorazioni, inusuali per un luogo di culto.

Cusciano. Nella chiesa di *Santa Lucia* troviamo tre altari di pregevole fattura artistica e una bella statua della *Madonna con il Bambino*.

Sulla strada per raggiungere *Schiaviano* sorge il piccolo santuario della *Madonna della Sgrima* che prende il nome dalla vetta della Sgrima. Per secoli la chiesetta ha rappresentato il punto di sosta dei pastori nel periodo della transumanza.

Anche le altre frazioni: **Collecchio, Faiano e Colledonico, Villa Maggiore, Villa Vallucci e Altavilla** sono luoghi di interesse soprattutto paesaggistico.

Vicino a Montorio, infine, in una stradina collinare, è situata la chiesa di *San Benedetto a Paterno*, comunemente chiamata **San Lorenzo**, con annesso convento.

The hamlets or villages located near Montorio are many and reveal interesting features.

Villa Brozzi. Here it is interesting to visit the church of *Santa Maria di Brecciano* where, among other things, we can admire a beautiful statue of poor art of Our Lady wearing a coral necklace.

The hamlet of **Leognano** was the birthplace of *Melchiorre Delfico*, philosopher and economist. In the palace where he was born in 1744 a small church remains with remarkable decorations, unusual for a place of worship.

In the church of *Santa Lucia di Cusciano* we find three altars of fine artistic workmanship and a beautiful statue of Virgin Mary with the Child Jesus.

On the road to reach **Schiaviano** stands the small sanctuary of the "Madonna della Sgrima", which takes its name from the peak of Sgrima. During the centuries this little church represented the stopping point of the shepherds during the transhumance period.

The other hamlets, **Collecchio, Faiano and Colledonico, Villa Maggiore, Villa Vallucci, Altavilla** are also places of interest especially as a landscape.

Finally, near Montorio, in a hilly road, there is the church of *San Benedetto a Paterno*, commonly called **San Lorenzo**, with an adjoining convent.



Un evento tipico della tradizione montoriese, nato esattamente nel 1929, è il **"Carnevale morto"**: il giorno delle Ceneri si celebra un vero e proprio funerale in chiave satirica. Una volta il corteo "funebre" oltre che dalla banda era accompagnato dalla declamazione delle "satire". La parodia del rito iniziava con la veglia alla *Fonte Vecchia* (via dei Mulini) per poi proseguire per le vie del centro storico e finire con le esequie solenni del *Carnevale* in Piazza Orsini.

I buontemponi del paese curavano la preparazione dei versetti in dialetto, diretti a raccontare pettegolezzi o avvenimenti accaduti in paese nel corso dell'anno; in particolare si prendevano di mira i partecipanti al veglione. Nonostante le risate esilaranti che suscitava lo spettacolo, ad un certo punto fu proibito perché si offendevano le persone con toni per così dire boccacceschi, che talora assunsero queste recitazioni. Vogliamo comunque citare alcuni di questi epigrammi declamati in dialetto:

"La Sangiorgiara si è lagnata che il premio non gli è stato dato senza sapere che al veglione non si va vestiti da comunione"

"Basciano sta al letto, perché gli è venuto un attacco di polso per fare la figlia reginetta si è venduto il porchetto"

"Bigotte e bigotelle si sono fatte una scappatella chi non è stata pizzicata al veglione è stata pizzicata alla processione"

"La satira del '49 è iniziata con Rubacuori per un bacio da lazzarone si è beccato un gran ceffone"

An event typical of Montorio tradition, born exactly in 1929, is the **Carnavale murte** (the Dead Carnival). On Ash Wednesday a real funeral is celebrated in a satirical manner. Once the funeral procession was accompanied by the band and the declamation of the "satires" as well. The parody of the rite began with the wake at *Fonte Vecchia* (Old Fountain) in via dei Mulini, then it continued through the streets of the historic centre of Montorio and finished with the solemn funeral of the Carnival in Piazza Orsini.

Fun-loving people of Montorio were in charge of preparing the verses in dialect, aimed at telling gossip or facts that happened during the year. In particular, the participants in Carnival ball were targeted. Later, however, the comedy of "satire" went too far beyond the allowed limit. So they were prohibited because people were offended with tones so to speak licentious. We wish, however, to mention some of these epigrams declaimed in dialect:

"The Sangiorgiara complained that the prize was not given to her, without knowing that at the ball you do not go dressed like for the first communion"

"Basciano is in bed, because a chest attack came to him: he sold his piglet to make his daughter a queen"

"Sanctimonious wives and girls made an escapade those who have not been pinched at the ball have been plucked during the procession"

"The satire of 1949 began with Lady-killer for a Scoundrel's kiss he has got a big slap"



Nel giugno 1996 nacque la manifestazione **La Vetrina del Parco**, che si allestisce tra giugno e agosto e dura dai tre ai quattro giorni; ha lo scopo di promuovere la cultura, le tradizioni, la gastronomia attraverso i prodotti tipici; la conoscenza dell'ambiente naturalistico del parco del Gran Sasso e Monti della Laga; di presentare i progetti per valorizzare le risorse della zona; rievocare arti e mestieri scomparsi, il tutto condito con spettacoli musicali e intrattenimenti vari.

Lo **STÙ** è un antico e curioso gioco di società, praticato da secoli con le carte del "Cucco", tipico di Montorio al Vomano dove si gioca nel periodo natalizio tra giocatori che animano le partite con fraseggi particolari, sfottò e battute esilaranti. Dal 2008 nel mese di dicembre si svolge, con una grandissima partecipazione popolare, un torneo che decreta ogni anno il nuovo campione di Stù. Ad esso è abbinata una raccolta fondi a fini benefici.

Una manifestazione di solidarietà per aiutare l'A.I.R.C. è **La Spaghetтата**, che viene organizzata ormai da oltre 25 anni. L'incasso è destinato alla ricerca sul cancro. Si preparano diversi "piatti poveri" (pasta e fagioli, frittelle, pasta asciutta con vari condimenti etc.) mentre le offerte libere sono raccolte in una damigiana. La manifestazione è curata dall'Associazione *Amici della Piazza*.

Una delle istituzioni più antiche del paese è **la Banda**, che ha dato non poco lustro a Montorio, attraverso famosi maestri come Francesco Marcacci, che la diresse dal 1900 al 1917. Fu costituita nel 1785 da un primo gruppo di musicanti, ma la data ufficiale di fondazione risale al 1852, riconosciuta con Real Decreto da *Ferdinando II* di Borbone Re di Napoli e di Sicilia. La scuola di musica ha sempre affiancato la banda, assicurandone la continuità e il ricambio. Attualmente accoglie una trentina di ragazzi seguiti da maestri titolati del concerto bandistico.

In June 1996 an event began called **La Vetrina del Parco** (The Showcase of the Park), which takes place between June and August and lasts three or four days. Its purpose is to promote culture, traditions and gastronomy through typical products; the knowledge of the natural environment of Gran Sasso and Monti della Laga National Park; to present projects to enhance the resources of the area; to re-evolve disappeared arts and crafts, everything seasoned with musical performances and various entertainments.

The **STÙ** is an ancient and curious game of society, practiced for centuries by the cards of "Cucco", typical of Montorio al Vomano where it is played during the Christmas period between players who animate the game with special phrases, teasing and hilarious jokes. Since 2008 in December with a huge popular participation, a great tournament has taken place that decrees every year the new champion of Stù. It is combined with a fundraiser for the purpose of benefits.

A demonstration of solidarity to help the A.I.R.C. (Italian Association for Cancer Research) is **La Spaghetтата** that has been organized for many years. The collection is intended for research. We prepare different "poor" dishes (pasta and beans, fritters, pasta with various sauces etc.) to be eaten outdoors, while free offerings are collected in a demijohn. It also organizes an auction of paintings painted by amateurs that collects fair sums.

One of the oldest institutions in Montorio is **the Banda** (Brass Band), which brought prestige to Montorio thanks to famous masters, such as Francesco Marcacci, who directed it from 1900 to 1917. It was established in 1785 by a first group of musicians, but the official date of foundation dates back to 1852, recognized by a Royal Decree of Ferdinand II, king of the Two Sicilies.





Impossibile tacere le mille bontà della cucina montoriese legata a prodotti naturali, semplice o elaborata secondo la circostanza, elenchiamone alcune, nella speranza di non fare torto a quelle taciute: **maccheroni alla chitarra (laccetti)** con le polpettine (li palluttelle) di carne e ragù; il **timballo** fatto di **scrippelle** (crêpes) sottilissime che richiedono un'abilità particolare e si usano anche per preparare le famose **"scrippelle mbusse"** cioè bagnate con brodo di gallina o manzo; le **mazzarelle** che si preparano a Pasqua con coratelle di agnello; li **caggenitte** a base di pasta di castagne e li **pappatille**, dolci natalizi con miele e mandorle. C'è poi la famosa **pizza dolce**, ossia pan di Spagna farcito a due o tre strati, in due versioni, l'antica e la moderna. Gli ingredienti della prima sono pasta di mandorle (*reale*), crema pasticcera, marmellata d'uva o amarena con cioccolato. La moderna, invece, ha una crema di burro con caffè (*riccio al caffè*), crema pasticcera, crema al burro e cioccolato (*dolce Torino*). Famose sono le **"pastarelle"** (paste a base di mandorle), che una volta si preparavano per le feste famigliari (battesimi, nozze, comunioni). Ne esistono di diversi tipi:

- **Bianche** (mandorle sgusciate e tritate zucchero e chiara d'uovo)
- **Nere** (mandorle abbrustolite e tritate, zucchero e chiara d'uovo montate a neve)
- **Spumini** (mandorle crude tritate, zucchero, chiara d'uovo con sopra una glassa di zucchero e chiara montata a neve).
- Il **Bocconotto** (pasta frolla ripiena di marmellata d'uva condita), è il dolce principe montoriese, conosciuto oltre i confini del paese. Una volta la preparazione di queste specialità era affidata a bravissime cuoche che venivano in casa. Oggi, invece, ci sono forni e pasticcerie che le sostituiscono brillantemente.

It is impossible to keep silent about the thousand excellences of Montorio's food linked to natural products, simple or elaborated according to the circumstances. Let's enumerate some, in the hope of not wronging those unspoken: **maccheroni alla chitarra (laccetti)** with meat-balls and meat sauce; **the timbale** made of scrippelle (crepes) very thin, which require a special skill and are also used to prepare the famous **scrippelle mbusse** that is wet with chicken or beef broth; the **mazzarelle**, which are prepared at Easter with lamb pluck; the **caggenitte**, chestnut base cakes, and the **pappatille**, Christmas cakes with honey and almonds. Then, the famous **pizza dolce** (sweet pizza), or sponge cake stuffed with two or three layers, in two versions: the ancient and the modern one. The ingredients of the first one are almond paste, custard, grape jam or sour black cherry with chocolate. The modern one, on the contrary, has a butter cream with coffee (riccio al caffè - curl of coffee), custard, butter cream and chocolate (*dolce Torino*). Famous are the **pastarelle** (almond pastries) that were once prepared for family celebrations (baptisms, weddings, first communions). They are of different kind:

- **The white ones** (with shelled and chopped almonds, sugar and egg white).
- **The black ones** (with toasted and chopped almonds, sugar and whipped egg white).
- **The spumini** (with chopped raw almonds, sugar, egg white, with a sugar glaze on top).
- **The bocconotto** (shortcrust pastry filled with seasoned grape jam), is the prince of Montorio's pastries known beyond the borders of our town. Once the preparation of these specialities was entrusted to very good cooks who came to the house. Today there are bakeries and confectioner's shops that brilliantly replace them.



BIBLIOGRAFIA DELLE OPERE PUBBLICATE SU MONTORIO

- A. Andreoni "Montorio Nostra". *Andromeda* -1997
- F. Baiardi "Lu Pappone". *Deltagrafica* 1996
- Q. Celli "Memorie e Glorie di Montorio al Vomano. Eco -1978
- P. Di Giosia "Il Silenzio". *Deltagrafica* - 2004
- N. Farina "Cucù". *Artigianella* -1997
- E. Marinaro ed A. Marino "Gli Statuti Cinquecenteschi dell'Università di Montorio". *Edigrafital* - 1998.
- E. Marinaro "Montorio al Vomano - Immagini per la memoria". *Ricerche & Redazioni* - 2013
- D. Paolini "Dei popoli e monumenti antichi di Montorio al Vomano". *Tipogr. del Corriere Abruzzese* - 1898
- "Le lotte sindacali a Montorio e nella Val Vomano" a cura di Dilva Panzone
- D. Panzone "Li Pendèche". *Matisse Graphics* - 2017
- D. Panzone "La cucina tipica di Montorio al Vomano" - IV edizione. *Litografia Vomano* - 2017
- M. Patriarca "Lu Belle mendurje nustre". *Eco* - 1989
- M. Patriarca "Biografia di lingua". *Edigrafital* - 1999
- M. Patriarca "Dizionario del Montoriese" - Lessico e Morfologia. *EditPress Edizioni* - 2011
- V. Runcini "La difesa di Montorio" A.G.S. edizione anastatica curata da Giovanni Di Luigi -1990, 2' edizione 2014

Questo opuscolo è stato realizzato con il coordinamento di Dilva Panzone che ha usato il materiale raccolto dai lavori svolti nell'I.T.C. B. Pascal di Montorio al Vomano nell'A.S. 1999-2000. E' stato finanziato con i proventi della distribuzione della fortunata pubblicazione de "Li Pendèche" e con un contributo dell'Amministrazione Comunale di Montorio al Vomano.

NUMERI UTILI

Centralino Municipio:	0861.5021	(dalle 9.00 alle 13.00 - da lunedì a sabato)
Per informazioni:	0861.502224	(dalle 9.00 alle 13.00 - da lunedì a sabato)
Biblioteca:	0861.591580	(dalle 8.30 alle 12.30 / dalle 15.00 alle 19.00 - da martedì a venerdì) (dalle 8.30 alle 12.30 - lunedì)
Vigili Urbani:	0861.592222	
Carabinieri:	0861.598510	
Guardia Medica:	0861.429909	



